

Chiesa del SS. Salvatore

Castello di Tricesimo

La chiesetta, eretta in tempi imprecisati ma assai remoti, sorge a ridosso del mastio in prossimità del suo spigolo di sud-ovest, con il suo presbiterio a essere parte della cinta muraria.

Divenne cappella gentilizia grazie ai di Montegnacco, signori del castello, verso la prima metà del secolo XVI, come della stessa epoca è il campanilino. Intitolata al Santissimo Salvatore (ma da fine '800 anche al Sacro Cuore di Gesù), trova la prima notizia documentale nella relazione sulla pieve di Tricesimo stesa dal pievano Marcantonio Gagliardis nel 1595. L'oratorio, a due piani, fu creato probabilmente adattando un torrizzo del castello.

All'esterno evidente è l'esile campanile, in mattoni per la parte sovrastante il torrione in pietra. Internamente il vano superiore è diviso tra una piccola abside con volta a semicatino e la navatella, la cui pianta a quadrangolo trapezoidale rimarca la struttura della torre. La luce arriva da una finestra rettangolare di epoca settecentesca nell'aula e da una strombata nell'abside. La cripta, che si raggiunge con una scala interna, ripete nell'abside la struttura di quella superiore, mentre più ristretto è lo spazio dell'aula, cui dà luce una finestra rettangolare. Nell'abside sono presenti due finestrelle strombate e oblique dalla profondità di oltre un metro.

Nel catino absidale della cappella superiore, affresco di Pomponio Amalteo (1505-1588) con al centro una testa di Cristo in gloria tra angeli e serafini. Nell'abside della cappella inferiore l'affresco, pure riferito alla mano dell'Amalteo, lascia intravedere Cristo nella sua via crucis attorniato da soldati con lance e un vessillo. Di mano diversa, attribuibili a Giulio Urbanis, allievo dell'Amalteo, le altre decorazioni che riempiono ogni spazio della cripta con riquadri geometrici, scene agresti e paesaggi, tra cui spiccano le immagini di alcuni castelli, inclusi quelli di Udine e Cassacco.

La proprietà, come quella di tutto il complesso castellano, è dell'Arcidiocesi di Udine.

